# VARIETÀ

## I nostri bambini.

Tutti i bambini vanno soggetti a quel doloroso fenomeno che chiamasi paura. E' questo uno dei lati più importanti del problema pedagogico e che richiede nella mamma grande delicatezza, molto discernimento e tatto finissimo poichè una mossa errata o un atto impulsivo possono produrre gravi conseguenze.

Si dice: « Educate i vostri bambini razionalmente ed essi non conosceranno la paura ».

Ebbene, no, non è vero. Anche i bambini educati secondo ragione, soffrono la paura.

« Allora — osserverete voi — il risultato è sempre lo stesso non torna conto di preoccuparsi e tanto vale lasciar correre l'acqua al suo mulino ».

Ah! no, mamme, questo sarebbe errore gravissimo ed imperdonabile. Tutti i bambini soffrono la paura è vero, ma fra quelli educati bene e quelli educati a casaccio passa una differenza enorme: i primi ne soffrono solo in qualche periodo della loro vita e guariscono facilmente; gli altri sono dei poveri infelici che durante l'infanzia si rattristano per mille cause inconsulte e risentono poi sempre di questo loro squilibrio psichico. Bisogna, dunque, fare una energica cura preventiva per impedire ai bambini di crescere paurosi. Badate: ho detto preventiva e insisto su questo aggettivo perchè riesce assai più facile allevare un bambino coraggioso, che guarire un pauroso. La cura preventiva consiste in tante cose piccole e grandi che soltanto la mamma può intuire. Vedrò di accennarvi alle principali.

Innanzi tutto occorre evitare in modo assoluto che qualcuno faccia impressione sul bambino con minaccie. Purtroppo nella classe operaia è diffuso il mal vezzo di spaventare i bambini collo spauracchio del cane grosso, del babau, dell'uomo col sacco, della strega, del mago, del carbonaio, ecc., ecc. Quando un bambino fa i capricci invece di domarlo colla dolcezza o colla fermezza o trascurandolo affatto, si ricorre alla paura. E questo *non si deve fare assolutamente*.

Poi dobbiamo vigilare molto noi stesse, mostrandoci calme davanti al pericolo, nascondendo le nostre impressioni se ci troviamo di fronte a fatti o a cose o a persone che ci turbano.

L'ambiente sano, sereno contribuisce in sommo grado a mantenere in equilibrio le forze psichiche del bambino già turbate dal continuo lavorìo dello sviluppo fisico. I bronci, i litigi, le scenate famigliari danneggiano gravemente la psiche infantile e la predispongono ad una eccessiva sensibilità che è la fonte prima delle paure.

Se andate all'officina fate in modo che il vostro bimbo frequenti l'asilo. Lasciandolo in balìa di sè stesso, crescerebbe sfrontato e prepotente, ma pur anco pauroso. Se usate divertire i vostri bambini con racconti, novelle, fiabe, ecc. procurate di svolgere sempre argomenti piacevoli, comici, sentimentali anche, ma di un sentimento sano, non morboso.

Fateli ridere, fateli gioire, non impressionateli mai.

Ricordatevi che i bambini debbono addormentarsi sorridendo, quindi evitate di rimproverarli nelle ore tarde della giornata; mettendoli a letto sorridete loro col vostro più dolce sorriso.

Non chiudete mai i vostri figlioli in camere buie per castigarli, giacchè fareste nascere in loro la paura del buio.

Quando un bambino chiede la spiegazione di qualche fenomeno naturale occorre rispondergli con chiarezza e precisione perchè se resta un'ombra nel suo pensiero, da quell'ombra può scaturire la paura. Se una mamma si trova imbarazzata a rispondere, a spiegare, deve chiedere aiuto a chi sia più di lei istruito.

Un vostro bambino si ferma tremebondo davanti a una persona, a una cosa, a un animale? o si mostra impaurito da un suono, da un fatto qualunque, da un fenomeno naturale? non contrariatelo, non avvilitelo, non obbligatelo a « vincersi » ma procurate di persuaderlo colla dolcezza e col ragionamento. Non ci riuscite? lasciate fare al tempo.

I bambini sani, forti, alimentati con misura, non avvelenati da bevande alcooliche, sono i più refrattari alla paura. Anche qui, dunque, l'igiene viene in aiuto alla pedagogia e la mamma che alleva i suoi figli con ordine e con ragionevolezza, erige valide trincee contro l'odiato nemico di cui stiamo parlando.

Le passeggiate, gli esercizi ginnastici, i bagni rinvigoriscono il fisico e ne cementano l'equilibrio, concorrendo essi pure a salvaguardare questi nostri tesoretti dalle morbosità, dalle debolezze, dalle paure inconsulte.

Ve lo ripeto: un bambino può mostrarsi pauroso malgrado tutte le cure più scrupolose, ma son disturbi transitori prodotti da un passeggero squilibrio delle psiche o da debolezza fisica, o da cattive digestioni, o da qualche altra causa che non si può fissare con esattezza. Occorre ricercare questa causa e rimuoverla con sollecitudine; se non si riesce a scoprirla è bene temporeggiare. Quando poi la cosa si faccia grave e si protragga non c'è che un rimedio: portare il bimbo dal medico poichè il bimbo è ammalato.

LUISA DRAGHI MARTEGANI


## Fate la propaganda femminile!

**Discorsetto alle donne lavoratrici, breve opuscolo di propaganda tra le operaie di città e campagna, redatto in linguaggio semplice e piano per modo che la lettura dell' opuscolo riesce accessibile anche alle semi-analfabete.**

*Richiederlo alla*

**Federazione Socialista Ravennate**

**- Ravenna - Via D'Azeglio -**

L. 4 al cento, franco di porto


# CORRISPONDENZE

**Da Guardabosone** (Biella).

E' stata fra noi la vostra compagna Argia Bianchi, in occasione del Comizio pro Asilo Laico. Il pubblico accorse numeroso e l'oratrice fu efficace nell'incitare le donne all'organizzazione, da cui soltanto ritraranno la forza per conquistare i loro diritti politici e sociali, per combattere contro i due formidabili nemici del proletariato tutto: il capitalismo e il clericalismo, quasi sempre coalizzati contro la gente che lavora e che produce.

Il compagno Giorgio Angelino aggiunse parole di schietta fede socialista e il pubblico composto in gran parte da donne e da giovinette, sentì che aveva speso bene quell'ora, e che il socialismo è la fede nuova che darà a tutti i lavoratori la coscienza del proprio *valore* e la possibilità di farlo *valere*.

**Da Sestri Ponente.**

Le continue vessazioni a danno delle sigaraie di questa manifattura da parte dei dirigenti hanno acuito il malcontento che quivi da vario tempo serpeggiava.

Come se non bastassero le giuste lamentele per la cattiva qualità della foglia, i soprusi aumentano ogni giorno sempre più.

Stasera le sigaraie riunite alla Camera del Lavoro, hanno deciso di farsi rispettare e far valere i loro diritti rinsaldando la loro organizzazione.

Animatissima è stata la discussione. Seduta stante venne costituita la Lega e nominato il Consiglio direttivo. In ultimo venne votato il seguente ordine del giorno:

« Le sigaraie di Sestri Ponente riunite in numerosa assemblea alla Camera del Lavoro, il giorno 7 febbraio, sentita la parola del segretario della Camera del Lavoro;

mentre protestano con tutte le loro forze contro le continue ingiustizie cui sono fatte segno da parte di certi capi e dei dirigenti la manifattura;

mentre dichiarano di costituirsi in Lega di resistenza per salvaguardare i loro diritti di lavoratori, si mettono a disposizione della Camera del Lavoro e della Federazione nazionale di mestiere per esplicare quell'opera che credano più efficace».

**Da Osimo** (Marche).

La nostra Lega Filandaie, numerosa e attiva, ha tenuto nella seconda quindicina dello scorso gennaio una importantissima riunione. Il compagno Bigi, vice segretario della Camera del Lavoro di Jesi, rivolse alle numerose operaie convenute fervide parole d'incitamento, spronandole a serrarsi compatte nella loro fiorente organizzazione per combattere in un momento non lontano delle proficue battaglie.

Era anche presente la compagna Gemma Perchi, quale rappresentante delle operaie italiane al Consiglio della Cassa di Maternità. Essa fu larga di consigli alle nostre setaiole sul funzionamento dell'importante istituzione e sui benefici economici e morali che ne deriveranno alle madri.

**Da Tolonno** (Ivorno Inferiore).

Anche in questo piccolo villaggio seminascosto fra le colline del Verbano la fede socialista ha fatto breccia nell'animo di quei lavoratori.

Accolta con entusiasmo venne fra noi la compagna Brebbia la quale parlò sul tema: *Socialismo e Religione*.

Ella spiegò come i vecchi pregiudizi sieno di ostacolo alla conquista della donna alla fede socialista. Dimostrò con esempi pratici come la scienza distrugga i pregiudizi ed apra la mente a nuovi orizzonti. Criticò aspramente l'opera della chiesa cattolica sostenitrice dei privilegi e traditrice degli stessi principi cristiani. Fece infine sentire tutta la elevatezza della morale nostra e la bellezza della fede socialista.

Le donne accorse in buon numero si dimostrarono convinte e circondarono la compagna Brebbia in una manifestazione di schietta simpatia.

Va data lode ai Giovani Socialisti che organizzarono la conferenza e che hanno promesso di diffondere la *Difesa delle Lavoratrici*.

**Da Cavriago** (Reggio E.)

Il giorno 9 abbiamo avuto con noi la compagna Balabanoff che tenne una conferenza pro « Avanti! ».

Tratteggiato il compito e la condotta del partito socialista, specialmente nell'ora storica presente, fece poi una volgarizzazione delle teorie marxiste, ed incitò i giovani a raccogliersi nel partito socialista vindice delle aspirazioni proletarie, apportatore di una società nella quale il lavoro di ognuno è fecondo per tutti.

**Da Ponte Fratte** (Valle dell'Irno).

Siamo lieti di comunicare che ai primi del prossimo aprile la compagna Laura Casartelli per incarico della nostra Federazione sarà fra noi e vi si tratterrà una settimana, per compiere un giro di propaganda in provincia di Salerno. Con la compagna Casartelli verrà anche il Segretario federale Alessandro Galli.

Vivissima è l'attesa fra questi bravi lavoratori per ascoltare la parola della valorosa propagandista.

**Da Ravenna.**

*Al momento di andare in macchina ci giunge questa notizia*:

Per giovedì 13 corr. alle ore 14 avrà luogo in Alfonsine un convegno di donne allo scopo di costituire la Sezione Femminile Socialista. Furono invitate la Faedi Maria e l'Altobelli e certo interverranno.

Si sono gettate le basi per la costituzione di un'altra Sezione nel nostro Sobborgo Garibaldi, e tra qualche settimana potrò dirvi che il fatto sarà compiuto. Come vedete, qui si lavora.

---

*Tra le corrispondenze che ci sono giunte in questi giorni ve n'era pure una da Mantova in cui si accennava ad un giro di propaganda «proletaria e socialista» della signora Alma Dolens, nonchè Contessa Pasini. Cestiniamo la corrispondenza perchè non intendiamo presentare al nostro pubblico, proletario e socialista, per socialista, chi non lo è.*

*La Signora Alma Dolens non è iscritta al nostro partito e quindi non possiamo, per ragioni ovvie, assumere con lei solidarietà o corresponsabilità di principii e di atteggiamenti politici. La Signora Alma Dolens è viceversa socia fondatrice del Lyceum di Milano, neo presidentessa della società pro voto, membro attivo della Società pro disarmo ed Arbitrato: tutte queste associazioni borghesi, alle quali il proletariato e i socialisti e le socialiste in particolare, più d'una volta si sono dichiarate contrarii. La Signora Pasini è nel medesimo tempo aspirante alla tessera del partito socialista.*

*Ma queste sono cose che si discuteranno in altra sede, nè noi ci occupiamo qui della coerenza personale della signora Alma Dolens, vorremmo soltanto rilevare che è per lo meno strano che degli organizzatori, e dei socialisti per giunta, invitino a scopo di propaganda chi non è iscritto al partito. Poco fa abbiamo anche pubblicato un avviso tanto sull'*Avanti!, *quanto sulla* Difesa, *richiamando l'attenzione dei socialisti sull'esistenza di un Comitato Nazionale Socialista Femminile, e sul dovere dei socialisti di mettersi d'accordo col Comitato stesso per tutto ciò che riguarda la propaganda femminile.*

*Richiamo che dopo il Congresso di Reggio Emilia dovrebbe essere doppiamente superfluo! Eppure!!*

*a. b.*

# VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Cara Maria,

mi pare che, scrivendomi, tu hai ubbidito a un sentimento un po' settario. (1). Certo io sono convinta che del passato noi dobbiamo conservare tutto ciò che vi è di bello, di buono e gentile. Perchè no? Forse che nel passato non vi furono che errori?

Non è vero che *la festa dell'albero ha significato per chi crede nella leggenda creata intorno alla nascita di Cristo*. Le feste cristiane, tutte derivano da quelle pagane; la religione cattolica le ha modificate ed alterate dando loro un significato religioso mentre il paganesimo ne dava loro uno così semplice ed umano. Erano in fondo le feste della natura. Una di queste feste che erano un inno alla vita è precisamente quella del Natale. I nostri bambini li abituiamo a festeggiare questo Natale come li abituiamo ad onorare tutto quello che nella vita è forza, rinnovazione d'energie, rinascita della natura.

---

Non crediamo si possa ritenere settario il bisogno di allontanare da noi, dai nostri cari, da chi subisce la nostra influenza qualsiasi contatto con quella parte del passato che noi, appunto perchè socialiste, riteniamo che abbia da un pezzo sopravvissuta a sè stesso e le cui sopravvivenze anzi riescono dannosissime alla emancipazione della classe lavoratrice da tutte le sue catene, quella della superstizione inclusa.

E si comprende che chi collo spirito della religione e con tutte le sue emanazioni ripudia qualunque solidarietà, voglia tenerne lontani i propri figli. Che ciò sia difficile al giorno d'oggi e non si possa ridurre che ad un isolato esperimento, è un altra questione che lo spazio ora ci vieta di sviscerare, ma è legittimo nelle madri socialiste l'aspirazione di fare vivere i loro bimbi in un ambiente che non sia il solito che tutti subiscono. Nè si tratta di imporre la *rinunzia* ai bambini, come in genere, chi diventa socialista non rinunzia, ma sostituisce, ma supera, ma acquista, ma seppellisce il vecchio e crea il nuovo. E' ciò appunto per il trionfo della natura e della vita.

*N. d. R.*

Ed in questo c'è la negazione più efficace dello spirito di mortificazione e di rinuncia che è l'essenza del cristianesimo.

Del resto, come impedire che i bambini non sentano la suggestione di feste così universalmente, ancora, riconosciute?

Non parlando di queste feste ai fanciulli o negandole, *illudendoci di svecchiarne completamente l'animo e il cervello* e di dare loro la *tanto decantata educazione moderna e laica* altro non faremmo, io direi, che lasciar libero il campo ai nostri nemici e far sì che i nostri ragazzi. (Siccome non possono e non devono vivere isolati) ricevano indirettamente dagli altri e dall'ambiente che li circonda, quell'educazione clericale che noi avremmo voluto evitare.

Mi pare che la questione dell'albero di Natale, fatto *unicamente* per procurare un'ora di gioia ai bambini, non sia da confondere con quella delle mamme che conducono i loro figliuoli alle funzioni in chiesa, perchè queste hanno un carattere prettamente clericale.

Quanto al presepio, se i bambini manifestano il desiderio di vederlo, perchè la mamma deve proibire loro questa gioia innocente? Opponendosi alla loro volontà, il presepio invece di fare ai ragazzi l'impressione d'una cosa qualsiasi che colpisce la loro fantasia e i loro sensi, diventerà la cosa misteriosa e proibita che il ragazzo andrà a vedere di nascosto, senza che la mamma possa intervenire e dare del presepio la spiegazione più umana e razionale.

In fondo, le feste religiose, come tutte le cose della vita esteriore, hanno quel significato intimo che ciascuno di noi sa loro dare. Cerchiamo noi, pei nostri figli, di sostituire al significato mistico, un significato umano e assolveremo così il nostro compito di educatrici... anticlericali sul serio.

Cordialmente tua

MAGDA.

Se Magda mi permette io rubo un po' di spazio della sua rubrica e rispondo a una lettera ricevuta in questi giorni da Broni. Mi ha scritto un compagno in un modo così sfiduciato che ne ho avuto una dolorosa impressione: « *Io non sono più iscritto al partito socialista dopo l'esempio scandaloso che hanno dato molti compagni approvando una guerra che si presentava sotto l'aspetto odioso della conquista più ingiusta. Ho avuto ed ho l'esempio di socialisti che non lottano e non lavorano per un bisogno ideale, ma per conquistare un posto, per coprire una carica, per risorgere. Conosco socialisti che sono abbonati a giornali borghesi e non a quelli del partito che hanno così bisogno dell'aiuto e della solidarietà di tutti i compagni. Io resto un socialista nell'animo, ma non mi sento più di essere un iscritto e un militante.*

Non riporto tutta la lettera per non chiedere a Magda troppo spazio.

Caro compagno, non ti dico: non è vero, tutto quello che tu mi scrivi; ti dico: hai torto di sentire questo scoraggiamento, di isolarti, di uscire dal partito.

Se vi è stato un momento in cui il partito socialista italiano è sato quasi unanime nella disapprovazione, isolato in mezzo a tutti gli altri partiti, in una magnifica solitudine che gli ha ridato tutto il suo forvente bisogno di lotta, è stato durante la guerra.

Se vi sono socialisti che chiedono al partito unicamente il loro tornaconto personale, il partito ha il diritto e il dovere di espellerli. Ma bisogna essere guardinghi nell'accusare.

Nella lotta, per esempio, per raggiungere un posto, per coprire una carica, come si può stabilire facilmente, quanta ambizione volgare vi sia o quanto bisogno di esplicare un'attività buona? E se molti compagni, traviano, più apparentemente che realmente, per conquistarsi un posto di lavoro, gli è che in una società che non dà ai lavoratori e ai poveri nessuna sicurezza di vita, la caccia un po' volgare all'impiego, nasconde, il più delle volte, miserie che noi non possiamo conoscere, bisogni materiali urgenti, che sono, e tu lo devi sapere, così dolorosi e così implacabili.

Quelli che fanno male veramente, sono quelli che, potendolo, non aiutano la stampa socialista. A questi si può fare un rimprovero senza riserve. Ed è la sezione socialista che deve richiamarli al loro dovere.

Non intendo con questo dirti che i socialisti non devono leggere altri giornali. Per carità, questo significherebbe fossilizzarsi, vedere la vita da un lato solo, diventare settarii. Ma certo non potendo fare che il sacrificio d'un abbonamento lo si deve fare per l'organo del partito che deve vivere dello sforzo concorde e dell'amore di tutti.

La disgrazia dei socialisti italiani, è nel loro grande spirito di indisciplina. E la disciplina è la forza dei partiti.

Ma un esempio d'indisciplina non lo dà soltanto chi trascura la stampa del partito, la dai tu confessando che sei socialista e che non sei inscritto al partito. Tu ti senti onesto, puro, veramente, profondamente socialista. Ora fa un'ipotesi: supponi che escano per le stesse ragioni per cui sei uscito tu, tutti gli onesti e i veramenti socialisti. Sarebbe la rovina, la sconfitta del partito.

Socialisti non lo si è solo per sentimento, lo si è per convinzione. Che importa se nel numero infinito di anime che il socialismo ha conquistato e conquista per la sua bellezza ideale, per il suo profondo contenuto scientifico vi sono i deboli, gli stanchi, i transfuga, quelli che s'allontano, che hanno mire nascoste, volgari?

Il socialismo purtroppo ora può mutare la concezione della vita, aumentare il suo valore ideale, non *può ancora mutare la vita*.

Ma chi si sente veramente onesto deve restare al suo posto di battaglia, non disertare, non scoraggiarsi. Rimanere e lavorare, perchè il socialismo rimane quello che è, la più profonda aspirazione della nostra vita, la realtà sicura di domani, anche se vi sono dei cattivi socialisti.

Credi a me. In certi atti di fierezza di compagni che s'allontanano, esprimendo un loro disgusto per fatti o persone che sono nel partito, vi è, in fondo, più che altro, molta debolezza.

Caro compagno, io ti ritroverò, lo spero, nel partito a cui darai la tua energia, la tua fede e la tua intelligenza.

Scrivi ancora a me, o meglio a Magda.

MARIA P. B.

RIGAMONTI GIUSEPPE, *gerente*

Tip. della Società Editrice « *Avanti!* »
*Via San Damiano*, 16